

ASSOCIAZIONE

Ese tutti i giorni, escluso le
mattine e le Feste anche civili.
L'Associazione per tutta Italia ha
per l'anno, lire 10 per un membro
per un trimestre; per gli
associati da aggiungersi le spese
di legge.
Il numero separato cent. 10.
Circolato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEGNAMENTI
Inserzioni nella quarta pagina
cent. 25 per linea, Annunzi am
ministrativi ed Editti 15 cent. per
ogni linea o spazio di linea di 34
caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si
ricevono, né si restituiscono ma
boroscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via
Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Cominciamo da una citazione, la quale venendo da un giornale francese, legitimista e clericale, ha la sua importanza in questo momento in cui Pio IX torna alle velleità del principato politico. Dice quel giornale: « Il suo Stato papale, il papa era s'è debole impedito nella sua libertà pontificia; re senza Stato politico, e se Dio dovesse permetterlo, papa senza altri sudditi se non quelli cui gli darebbe la fede, il papa sarebbe ancora più potente di tutti i re della terra, perché manderebbe alle anime, e più sarebbe spogliato, ma sarebbe forte. » È quello che noi abbiamo sempre detto, e che del resto è provato dalla storia antica e moderna dei papa-re.

Moltissime volte i papi hanno sacrificato quello che essi intendevano per interessi religiosi, al bisogno delle alleanze politiche e del sostegno delle armi straniere contro sudditi raccolti e mantenuti in un seguito di orribili violenze, delle quali si rebbe bene a rinnovare la memoria con una storia critica e moderna dei papa-re. Lo stesso Pio IX, dopo avere fatto divorzio col partito de' suoi sudditi e degli altri italiani, i quali volevano l'indipendenza nazionale ed il governo s'è prima di tutto, chiamò Spagnoli, Francesi, Tedeschi, Croati a devastare colla guerra l'Italia per collocarlo sul suo trono cementato dal sangue italiano. Poi fece subire ai sudditi che gli erano rimasti la prepotenza francese per molti anni, e la nobiltà egli medesimo. Che cosa ne guadagnò la religione da tutto questo? Se egli, abbandonando a tempo il principato politico, cui non sapeva reggere da solo, ed al quale erano odioso ed inutile puntello gli avventurieri mercenari racimolati tra la feccia di tutte le Nazioni, avrebbe ottenuto un vero trionfo degli animi degli italiani, cioè avrebbe di certo giovanato al suo potere spirituale.

Ma quando l'Italia prese il suo e lo ridusse ad essere nel Vaticano un sovrano senza regno, ma inviolabile, sicuro e rispettato ed onorato da tutti, libero ed indipendente nell'esercizio del suo potere spirituale, questo si accrebbe per lui. L'Italia lasciò che andassero ad ossequiarlo i suoi sudditi spirituali, anche quando facevano manifestazioni a lei ostili. Essa rinunciò alla nomina dei vescovi italiani e permise che li facesse da sé, pronta a rimettere loro anche le mense, le rendite, i palagi, solo che acciuffino vedere l'autenticità della loro nomina. I Francesi, i Tedeschi, gli Spagnoli, i Russi non gli accordano tanta libertà; ma ciò accade, perché servano tuttora le reminiscenze di quelli che erano papa-re; ma dietro l'esempio liberalissimo dell'Italia anche quelle Nazioni diventeranno generose e liberali col papa al pari dell'Italia.

Pio IX si compiace di starsene nel suo immenso Vaticano a ricevere gli omaggi di tutto il mondo cattolico, e gusta il piacere di questi omaggi che il re di Roma mancavano, e non guangevano che attraverso le maledizioni de' suoi sudditi oppressi; ma circondato da questa atmosfera non vede e non sente quello che accade in Roma. Perciò, nella sua lettera ad Antonelli del 16 giugno, anniversario della sua esaltazione al pontificato, si ligna di persecuzioni immaginarie contro alla religione, e contro ai preti e frati, ed offre s'è stesso ad un martirio, del quale nessuno si sogna di fargli domanda.

Che cosa è accaduto in Roma in questi due anni? Null'altro se non che non ci sono più Francesi, né soldati poliglotti ed insolenti coi cittadini. Invece ci sono soldati italiani disciplinati, costumati, tranquilli, buoni, rispettosi, religiosi di certo molto più di quello che fossero i difensori del papa-re. C'è un Parlamento come a Londra, come a Bruxelles, come a Versailles, come a Vienna, a Pest, a Berlino, a Monaco, a Madrid, come in tutti i paesi civili del mondo. C'è un Governo che spende i milioni dell'Italia a costruire le sue sedi, a migliorare questa Roma, a preservarla dalle inondazioni, a mettere in mostra le sue antichità e che studia di rinsanire anche la Campagna, trascurata tanto. Quei papa-re, invece facevano fabbricare gli immensi palazzi dei loro nepoti, ai quali donavano le terre dei dintorni. C'è una numerosa popolazione di fuori, la quale porta attività, capitali, industria, costuisce una nuova Roma, migliora l'antica, la papale, ricca di monumenti, di fontane, d'incisioni, ma anche di catapecchie, di abitazioni sordide per il povero popolo trascurato. E questa immoralità, o non piuttosto una moralità cui Roma non conobbe mai dal tempo dei Cesari e dei papa-re in qui? Questa Roma non sarà quella che ci descrivono Tito, Svetonio, Petronio e Giovenale. Non sarà quella che convertiva Abram giudeo di Boc a ciò al cristianesimo, perché diceva dover essere la religione cristiana la vera, se si manteneva con tanti vizi de' papi e de' cardinali. Non sarà quella contro cui tuonava con santo e religioso sdegno Dante, perché aveva confuse i due reggimenti, non la Babilonia di Pe-

trarca, non quella che parve una cloaca a frate Girolamo Savonarola, antagonista del sozzo papa Alessandro VI, padre incestuoso e sanguinario di figli incestuosi ed atroci nei delitti. Non sarà la Roma di Leone X, che applaudiva nella sua corte alle porcherie del cardinale Bibbiena, che di certo non si rappresenterebbero sul teatro di Roma italiana. Non sarà la Roma papale, che apparisce nelle storie di Guicciardini che pure la serviva, e di tanti altri, non quella di cui disse a ragione il Machiavelli che aveva colpa di avere fatto perdere all'Italia la fede e la religione.

Sarà invece una Roma ripulita materialmente e moralmente, operosa, costumata, ristata ad una vita nuova, a quella vita che proviene da chi studia e lavora e non crede di poter vivere oziosamente del lavoro altrui.

Questa nuova Roma, questa Roma conquistata dall'Italia alla civiltà moderna, comincia già ad apparire al disopra della vecchia, della Roma papale, di questo sepolcro imbancato, che conteneva tanto putredume. Ma se Pio IX ha tempo a vivere dieci anni almeno cui gli auguriamo, ed uscirà una volta a vederla, sarà ben altra, ben migliore da qualche anno. Essa avrà studii, avrà officine, avrà strade ferrate che la metteranno in comunicazione con tutto il mondo, avrà un paese sano, popolato e bello all'intor, avrà trecentomila abitanti fra le mura, sarà degno ospizio non soltanto a tutti gli italiani, ma anche a tutti gli stranieri; e se, liberato dalle cure temporali, il Vaticano risorgerà s'è stesso, e tramuterà in veri apostoli della fede quegli schifosi animali di cui pare gloriosi adesso, potrà anche giovare a quella propaganda religiosa, per la quale il pontefice teme. Ad un popolo morale e religioso davvero e circondato da istituzioni sapienti e caritatevoli, non sarà di certo di avversa, né inutile l'Italia libera, operosa, morale, padrona di sé, prospera, potente sul mare, ricca per i suoi commerci, influente nelle regioni orientali.

Le proteste menzognere, che sono contraddette dai fatti visibili a tutti coloro che visitano Roma oggi e che hanno gli occhi per vedere, le orecchie per ascoltare, la lingua per parlare, la penna per scrivere, non gioveranno di certo al Vaticano, né serviranno a restaurare il potere temporale, della cui tarda caduta finalmente non soltanto l'Italia, ma tutto il mondo si applaude.

Pio IX sarà sempre rispettato da tutti, ma badino coloro che lo circondano e che gli impongono davvero di vedere e sentire da sé e di operare liberamente e da pontefice, che le conseguenze delle loro azioni non mancheranno, e che la loro condotta che non è punto religiosa ricadrà su di essi, se non sulla religione, che tende a spogliarsi di questo orpello di cui la Corte romana volle circonfarla, a purificarsi, perché ormai l'Italia saprà riporre il sacerdozio nelle famiglie morali, ordinate, operate, educate ai veri principi del Cristianesimo.

La situazione in cui si ha posto il Vaticano mediante il nuovo dogma dell'infallibilità doveva, secondo i gesuiti, togliere tutte le discussioni nella Chiesa, ed invece apri il campo alle discussioni stesse, anche a motivo dell'elemento politico cui la così detta stampa cattolica ha introdotto e che è di certo di disperdimento per tutti. Così discutono ora cattolici, vecchi e nuovi, e protestanti, e le menti si avviano a nuove ricerche ed a nuove conclusioni, le quali saranno più secondo lo spirito e la verità, come dice il Vangelo. I gesuiti però, che diventaron una setta politica internazionale avversa al principio rappresentativo degli Stati moderni, dovranno essere eliminati dovunque. Il papa-protesta contro la legge futura delle Corporazioni religiose a Roma, ma se il Governo lascierà sussistere le case generali, non potrà ammettere la continuazione delle mani morte, che impedirebbero di risanare Roma, migliorandone e popolandone la Campagna.

Nel Reichstag tedesco si votò la legge contro ai gesuiti, ed in Austria si fanno petizioni contro di essi; non sarà l'Italia obbligata da alcuno a sopportarli.

Per quanto tediose e seconclusionate fossero le trattative tra l'Inghilterra e gli Stati-Uniti per l'eterna questione dell'Alabama vediamo chiaro che per quella questione i due Stati non verranno ad una rottura. Soltanto un tale stato di cose menomò all'Inghilterra la sua forza nella politica europea. Nella Unione americana del resto tutti si agitano ora per la elezione del presidente. Se fosse eletto Grant, quest'uomo fermo e prudente dei pari, finirebbe di sanare tutte le piaghe della guerra dei secessionisti e degli emancipatori. Gli Stati-Uniti non dimenticano intanto di agire colla loro politica invadente tanto in America, quanto in Asia, dove s'incontrano colla Russia, la quale estende colà la sua influenza, aspettando che un'altra guerra europea le offra occasione di scendere anche verso Costantinopoli. L'Impero germanico, l'austro-ungarico, l'ottomano ed il Regno d'Italia sono forse d'accordo a cercare una politica che non lasci luogo a questa

rottura, desiderata soltanto dalla Francia per il giorno della sua rivincita. Il viaggio di Francesco Giuseppe, dopo quello del principe Umberto, a Berlino, ha appunto un significato politico, di conservazione di pace.

Non può dissimularsi l'Impero germanico, che la tendenza della Francia alla rivincita sarà perpetuata dal distacco dell'Aisia e della Lorena, e che per riacquistare le due Province non rifuggirà di allearsi colla Russia, a costo di camminare verso la reazione e di far profitare l'autocrazia asiatica contro la civiltà europea; né che vorrà prevalersi per lo stesso motivo della opposizione della popolazione cattolica dell'Impero germanico. D'altra parte l'Austria ha d'uso di conservarsi e consolidarsi colla pace, e di trovare in sè stessa la concordia delle diverse nazionalità; mentre l'Italia, paga di essere padrona di sé medesima, deve pure rafforzarsi e progredire economicamente, onde pagare le spese della sua unità ed indipendenza. L'Europa centrale è così condotta ad unirsi, onde impedire tutte le ostilità delle sole due potenze aggressive, che minacciano di uscire dai confini propri e d'invasione gli altri. L'Europa centrale, tutta unita, forma una grande potenza, una barriera insormontabile agli aggressori. Per essere unita poi basta che le tre potenze che la costituiscono si tengano paghe del proprio, e mentre tutelano da una parte l'indipendenza dei piccoli Stati, dall'altra si facciano propagatori di civiltà nell'Europa orientale. I popoli liberi e civili sono di natura loro meno aggressori; ed è per questo che, oltre ai progressi interni, i tre grandi Stati dell'Europa centrale devono cercare di promuovere quelli dell'Europa orientale.

Se la Francia vuole usare una politica aggressiva verso l'Europa centrale, e lasciar fare, a suo modo al Colosso del Nord nell'Europa orientale, bisogna impedirlo d'accordo. Una tale politica sarebbe per la Francia un principio, o piuttosto un rapido processo di decadenza; ma essa non rinuncerà facilmente alle sue vendette; per cui l'Europa centrale deve atteggiarsi di maniera da impedire i suoi urti e da far pregredire in Oriente la civiltà sotto a' suoi auspicii.

Cerca la Francia ora di trovare un modo per cui, anticipando alla Germania il pagamento dei tre miliardi, questa sgombri i dipartimenti occupati. Lo farà forse, ma tenendo in sua mano Belfort ed altre fortezze. Il debole della Francia proviene però dalla sua costituzione interna, dall'arrabbiarsi de' suoi tanti pretendenti e loro partigiani, dall'incertezza dei domani, dai progetti di mutare la forma di governo e gli uomini. A pensare che rappresenta la Repubblica francese una Assemblea antirepubblicana, e che la regge un vecchio, il quale pretende di esercitare una dittatura, sopportata dai volontieri, ma non potuta sostituire, non si può a meno di vedere che poco saldo è l'attuale governo francese, ed ogni altro che si cerchi di sostituirgli. Se in Francia una Repubblica qualunque potesse esistere a lungo senza degenerare in una dittatura che facilmente diventerebbe una violenza, sarebbe il meglio per l'Europa; ma il Gambetta, che potrebbe succedere al Thiers, ha la solita smarrita dei Francesi di voler ad ogni patto che gli altri Stati si fogino alla loro maniera. Così vorrebbero condurre la Spagna in una Repubblica, che per quel paese è impossibile, e volentieri turberebbero anche l'Italia per indebolirla. Ora intanto tutti lavorano in Francia per cercare le nuove combinazioni personali, per controllarle, o sostituire Thiers, e sono pieni di reciproci sospetti.

Il re Amedeo nella Spagna, mostrandosi fedele alla parola giurata ed alla Costituzione, fece onore a sé ed alla famiglia a cui appartiene. Le fortune di casa Savoia crebbero per questa sana ed onesta politica de' suoi principi; e beata la Spagna, se sapessere consolidare il trono della nuova dinastia. Ma noi osiamo appena sperarlo, sebbene il ministero Zorrilla sia stato bene accolto dalla pubblica opinione. Laddove in pochi mesi si mutano e rimutano più volte Camere e ministeri, e si fanno insurrezioni d'ogni sorte, nessuno arrischia a pronunciare un giudizio sul domani. La sola cosa certa si è, che il re Amedeo, s'è dovrà cadere, cadrà con onore. Egli si trova a Madrid di continuo come un soldato sul campo, e si conduce da prede. Il giorno in cui dovesse allontanarsi, la confusione della povera Spagna sarà tanta, che verrà rimpianto di certo. Ma auguriamo il meglio.

Mentre la Germania infrena la setta internazionale dei gesuiti, nell'Impero austro-ungarico si cerca di rafforzare il dualismo; ma le altre nazioni rimangono però come una minaccia sull'avvenire dello Stato. Non sono che le autonomie provinciali, un federalismo di fatto, e l'unione degli interessi, che possono salvare. Ora, siccome tutto questo è una necessità, così la politica austriaca sarà naturalmente condotta, o presto o tardi, ad attuare questo fatto, quali che si sieno le forme del diritto. Così l'Impero danubiano potrà accogliere un tempo in questa

Svizzera gigantesca anche quelle nazionalità, che si staccheranno a poco poco dal dominio dei Turchi. La grande Confederazione delle nazionalità danubiane è un fatto conforme al naturale svolgimento della storia europea di questo secolo: e per questo crediamo che vi si arriverà.

L'Italia intanto deve, nella sua compatta unità politica, stabilire di certa maniera la Confederazione interna delle distinte attività regionali, delle distinte capacità produttive del suo territorio. Così essa potrà anche creare ed accrescere le sue forze di resistenza, e ad un tempo salvare le spalle dai Francesi all'occidente, sostenere la piena dell'attività germanica slava al nord-est ed esercitare un'azione espansiva al sud-est del mare, in cui è tutta fatta. Se gli italiani avranno la piena coscienza di tale politica, e soprattutto attuarla, faranno in breve tempo molto cammino.

P. V.

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 21 giugno.

Ieri si finì la discussione dei bilanci, dopo un infinito numero di domande dei singoli deputati. Si avevano diciassette leggi da votare a scrutinio segreto; ma essendosi allontanati alcuni deputati, la votazione e la risposta ad alcune interrogazioni si rimise ad oggi. Intanto vi dico, che la legge sulla ferrovia pontebbana ebbe, sopra 215 votanti, 148 voti favorevoli e 67 contrari. C'era taluno che andava reclutando le palle nere, massimamente tra i meridionali. Ma ad ogni modo la legge fu votata ad una bella maggioranza. Noi del resto abbiamo tanto votato ferrovie ed altre strade per il mezzogiorno che si può ben dire essere il bilancio delle opere pubbliche per la maggior parte loro. Continueremo a votare ancora, persuasi che la politica, la strategia militare, l'economia e la civiltà ci guadagnino assai. Anche se sono le altre parti d'Italia che corrono a sopportare quelle spese, mentre potrebbero pensare a sé, l'Italia intera ne guadagna. Quando anche il mezzodì abbia delle strade, i suoi prodotti si venderanno meglio, ed i crescenti guadagni faranno sì che si estenda la coltivazione, e che gli operai sieno meglio pagati e più accessibili all'incivilimento. L'unificazione economica e commerciale dell'Italia, il collegamento cioè degli interessi, è una grande difesa della unità politica. Ma anche la nostra pontebbana gioverà assai a quest'ultimo scopo.

È da sperarsi, che il Senato dia subito la sua approvazione a questa legge, affinché i lavori si possano fare presto e così si possano adoperare al loro ritorno dalle provincie austro-ungariche quelle tante miglia di operai friulani e bellunesi, che nell'autunno e nell'inverno tornano alle loro case. Io non tornerò a dire quello che devono fare i friulani per approfittare della costruzione di questa strada, e come devono prepararsi ad essere, quanto sia possibile, gli intermediari del traffico tra l'Italia e l'Austria e l'Ungheria e la Germania per questa parte. Sarebbe poi utile, che nelle scuole invernali delle nostre grosse borgate dei paesi lungo la Pontebbana si facessero delle lezioni utili ai nostri operai emigranti, e segnatamente di disegno applicato e di lingua tedesca. Rinnovo qui questo voto, parendomi che un grande vantaggio ne verrebbe a quegli emigranti e quindi al paese. Un operaio che ha un certo grado d'istruzione, e segnatamente nel disegno e nella lingua tedesca potrà di certo avvantaggiarsi assai oltre, ed essere e guadagnare qualcosa più che un manuale ignorante. Lo intendono bene i friulani, che loro vantaggio grande può diventare il giovarsi della posizione. Udine diventerà ora una stazione d'incontro per le due correnti, l'italo-austriaca di terra e la marittima da Trieste pure per l'interno dell'Austria. Dove due linee s'incontrano si svolge sempre qualche genere di commercio di speculazione, se i negozianti del luogo hanno istruzione, attività e conoscenza dei paesi donde vengono e dove vanno le correnti che ivi si annodano. Si persuadano i nostri giovani negozianti, che la istruzione gioverà assai ai loro interessi ed a quelli del paese.

Lego ora i giornali di Vienna, e trovo in essi, che il Comitato delle ferrovie del Reichsrath, avendo proposto che la Südbahn e la Rudolphsbahn si giovin entrambe, indipendentemente l'una dall'altra, del tronco Lubiana-Trieste, ed avendo il ministro del commercio declinato di trattare adesso col Comitato la cosa, questo mise da parte affatto la questione del Predil. Ecco avverarsi quello che noi abbiamo detto, che la costruzione della Pontebbana impedirà quella del Predil. Non è ora da dubitarsi, che la Rudolphsbahn cerchi di unirsi a Pontebbana col tronco Tarvis-Pontebbana. Dopo si farà quello che si crederà più utile per altri accorciamenti, sia dalla parte dell'Italia, come dalla parte di Trieste. Già a Portogruaro pensano ad una strada che congiunga quella città ed

Oderzo con Venezia, e d'altra parte Treviso con Vicenza. Così Trieste vorrà congiungersi con una linea indipendente dalla parte dell'Italia. Quello però che anche non si facesse subito, si farà in appresso, allorquando cioè si sia venuto svolgendo un grande movimento sulla linea pontebbana.

Oggi c'è stata una seduta di interrogazioni. Ne erano nel numero presso a poco delle leggi che si votarono. Tra esse fu notevole una per il successivo sequestro del giornale *Alleanza*, che nel titolo portava di essere l'organo di tutte le associazioni repubblicane d'Italia, che vogliono mutare la forma di governo. Fu strano, che trovandosi il fatto in mano dei giudici, ci fossero di quelli che assunsero la difesa di chi infinge le leggi; poiché è infrazione l'esistenza di associazioni aventi lo scopo di abbattere il Governo cui la Nazione ha voluto darsi collo Statuto e coi plebisciti. Il Mancini fece poi fare un discorso per lo scioglimento del Consiglio municipale di Napoli, che si trova sempre in urto col prefetto d'Afflitti. Forse io avrei mutato contemporaneamente anche il prefetto, per creare una situazione nuova. Ma è certo che Napoli sciupa luogotenenti, prefetti, sindaci, consigli in un modo da far perdere la pazienza a qualunque Governo. La elezione, ad ogni modo, o rinnoverà, o riporterà il consiglio attuale. Il Lanza ha difeso bene il suo atto, ma non ha di certo accontentato quei deputati napoletani che sono anche consiglieri di quella città. Portano questi quasi sempre la passione politica nell'amministrazione. Essa difatti non fu senza molte irregolarità. È ora in potere degli elettori napoletani di far meglio, di eleggere un Consiglio che faccia bene. Forse gioverebbe mutare anche il prefetto, perché essendo egli napoletano ha molti avversari, più di certo di quello che ne avrebbe uno d'altri paesi. Del resto lo scioglimento d'un Consiglio può essere in molti casi un rimedio, ed è da sperarsi che lo sia anche questa volta. Il Parlamento ha dovuto occuparsi tante volte del Consiglio di Napoli, a causa dei suoi deputati, che diventò la favola del paese.

Questa volta si produsse perfino uno scandalo per una malinteso tra parecchi deputati; malinteso che fortunatamente finì con dichiarazioni esplicative e concilianti. Dopo ciò la Camera si prorogò.

Ieri all'*Hotel Rome*, alle 9 p. m., ci fu un desiderio di congedo di circa 120 deputati di destra e di centro, al quale intervennero anche i ministri. Si fecero parecchi brindisi: dal Berti, dal Peruzzi, dal Lanza, dal Finzi, dal Pisanello, dal Teano, dal Sella, dal Massari e da altri. Furono tante amichevoli manifestazioni al Re, ai principi, allo Statuto, all'esercito, alla Nazione, all'Italia a cui avendo tutti pensato sempre, si doveva pensare ora più che mai per farla prospera e degna, dopo averla fatta una e libera.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *G. di Venezia*: Adesso entriamo nel lungo periodo delle vacanze parlamentari, che si prolungheranno fino a novembre. Non si mette in dubbio da alcuno che la sessione sarà soltanto prorogata e non chiusa, giacchè tutti veggono quante importanti leggi sono rimaste da parte, e che, se la sessione fosse chiusa, dovrebbero essere nuovamente proposte. Intanto posso aggiungervi che, malgrado la recente lettera del Santo Padre, il Ministero è già d'accordo nell'idea di ultimare gli studii già iniziati sulla legge delle Corporazioni religiose per presentarla alla Camera subito dopo la sua riunione. E questa legge, purchè tutti vi adoperino la necessaria franchezza, potrà davvero essere occasione alla nuova costituzione dei partiti; potrà almeno iniziarla.

Anche i ministri pare che prenderanno, uno dopo l'altro, qualche giorno di vacanze. Intanto però il Sella ed il Castagnola debbono recarsi a Firenze per la questione della Banca nazionale. Un accomodamento bisogna senza dubbio trovarlo; e questo non può consistere altro che nell'accordare alle Banche toscana e romana ed al Banco di Napoli il corso legale in tutto lo Stato, con obbligo però a questi istituti di credito di cambiare i loro biglietti in biglietti della Banca nazionale. Essi non possono ragionevolmente rifiutarsi ad una simile condizione.

ESTERO

Francia. Abbiamo citato nell'odierna rivista politica alcune significanti parole dell'*Union* sul potere temporale del Papa. La *Republique française* ci fa questo commento:

« Che confessione in bocca all'*Union*! »

Saremmo davvero curiosi di sentire la risposta dell'*Univers*, perchè, notata bene che in punto di cattolicesimo, anzi d'ultramontanismo, l'*Univers* e l'*Union* valgono l'uno quanto l'altro. Ma succede di quando in quando che l'*Univers* s'esprime più francamente dell'*Union*, e questo è il caso. Ecco l'*Union* che spiega e legittima tutti gli ultimi avvenimenti politici d'Italia. Che danno possono essi recare al papa? Re senza Stati politici, pontefice senza altri suditi che quelli della fede, il papa sarebbe ancora più potente di tutti i re della terra. L'*Union* ne consente liberamente. Che differenza v'ha tra questo suo linguaggio e quello dei miscredenti, dei rivoluzionari di tutte le fette che da trecento e più anni domandano l'abolizione del potere temporale dei papi?

« L'*Union* s'è messa in un brutto impiccio. Aspettiamo le osservazioni dell'*Univers*, alle quali, senza dubbio, non mancherà né il sale né il pepe. »

— Il Pensiero di Nizza riferisce che sulla piazza Garibaldi, in quella città avvennero alcuni disordini che resero necessario l'intervento della troupe.

Spagna. La colonia americana di Ginevra è tutta in faccende per preparativi del grande anniversario della dichiarazione dell'indipendenza degli Stati Uniti, fatta dal Congresso di Filadelfia il 4 luglio 1776.

Questa festa verrà celebrata a Ginevra nel corrente anno con uno splendore straordinario.

Il signor Upton, console degli Stati Uniti a Ginevra, presiede il comitato d'organizzazione.

Turchia. Assicurasi che il nuovo ministro dell'istruzione pubblica, Ahmed Veliq effendi, prepara un progetto di riorganamento di tutte le scuole della capitale e delle province. La sua relazione verrà presentata quanto prima alla Porta. Una commissione fu incaricata di disegnare i piani dei più notevoli monumenti antichi di Stambul per farne costruire il modello all'Esposizione di Vienna. La colonia austro-ungarica, a fine di propagare l'istruzione fra i suoi connazionali, decise di fondare a Buiukdér una succursale della scuola austro-ungarica esistente a Pera. Quest'istituto verrà aperto quanto prima.

(Oss. Triest.)

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 6548-2086

MUNICIPIO DI UDINE

AVVISO

Tassa sulle Vettura e sui Domestici per l'anno 1872.

Il ruolo dei contribuenti alla suddetta tassa fu reso esecutorio dal R. Prefetto, ed è fin da oggi ostensibile presso la Esattoria Comunale sita in Mercatocechio, cui venne trasmesso per la relativa esazione.

A termini dell'art. 9 del Regolamento deve questa tassa essere pagata in due rate uguali, scadibili una nel 30 giugno corrente, l'altra nel 31 dicembre p. v.

S'invitano perciò i contribuenti suddetti al puntuale pagamento delle rispettive quote, avvertendoli che i difettivi cadrebbero in caposoldo, e verrebbero poi escusi coi metodi fiscali.

La matricola del ruolo è ostensibile presso la Ragioneria Municipale.

Dal Municipio di Udine, li 20 giugno 1872.

Pel Sindaco
MANTICA

N. 26450 41574. Reg. 2^a

Intendenza di Finanza di Udine

AVVISO

Nell'intendimento di agevolare presso le pubbliche Casse del Regno i pagamenti della rata semestrale del Consolidato 5 per cento scadente al 1° Luglio 1872, scendendo per quanto sia possibile l'affluenza dei richiedenti nei primi giorni dopo la scadenza, il Ministero delle Finanze ha determinato di aprire col giorno 25 del corrente mese di Giugno presso la Cassa centrale del Debito pubblico di Firenze, presso i Banchi di Napoli e di Palermo, e presso le Tesorerie Provinciali i pagamenti delle rendite nominative del Consolidato suddetto, trovandosi già per esse diramati gli estratti di ruolo.

Nulla è innovato, riguardo alle rendite al portatore, i cui pagamenti perciò cominceranno dal giorno 4^o Luglio prossimo venturo.

Locchè recasi a notizia degl'interessati.

Udine 22 Giugno 1872

L'Intendente
F. TAJNI.

Comitato Provinciale per la

Esposizione regionale veneta in Udine (1874)

Giunte distrettuali cooperativi

Tolmezzo

(Prezzo il Municipio)

Lindissimo dott. Andrea (presidente), Veritti Anto-

nio (segretario), d' Orlando Lorenzo, de Marchi Paolo, Chiussi Giuseppe, Jinesi Gioachino.

Ampezzo

(Presso il Municipio)

Benedetti dott. Pietro (presidente), De Cecco Pietro (segretario), Plai Niccolò, Mariani dott. Valentino, Maroni Luigi, Parussati Andrea, Pascoli Gio, Battista, Palmiano dott. Tiziano, De Marchi Antonio, Zilli Zolfo, Schiaulini Gioachino, Del Fabro Michele.

Ci giorno 15 luglio p. venturo spirando il termine già previsto per le dichiarazioni di concorso alla Esposizione regionale agricola, industriale e di belle arti che avrà luogo in Treviso nel vengente autunno, assai importa di provvedere a che i produttori della nostra Provincia non lascino trascorrere il termine stesso senza rispondere col fatto agli inviti loro diretti tanto per parte di quella Commissione ordinatrice, quanto dal Comitato all'uopo qui istituito.

In vista di tale urgenza, ed essendo pur necessario di conoscere i risultati ottenuti in seguito a negli eccitamenti e ciò che in proposito se ne potesse ancora attendere, la Direzione del Comitato ha dato incarico ad una propria Commissione di recarsi tantosto, e ad ogni modo anzi la fine del corrente mese, presso le singole Giun e distrettuali cooperativi, onde procurare, pure col vantaggio di personali e positive intelligenze sopra luogo, che lo scopo del Comitato e dalle Giunte stesse desiderato venga effettivamente raggiunto.

Cosiffatta disposizione venne testé comunicata alle Giunte, con preghiera di voler senza indugio prender nota degli oggetti esistenti nel rispettivo distretto e che potessero figurare nella suddetta Mostra.

La Società Operaia, a senso della deliberazione presa nella sua adunanza del 16 corr., ha eletto una Commissione per raccogliere offerte a favore dei danneggiati dal Po.

Questa Commissione è composta dei signori Broili Niccold, Dotta Giacomo, Fanua Antonio, Gimbieras cav. Paolo, Miss Giacomo, Rizzi Ermengildo, Seitz Giuseppe, Valentini co Lucio, Zuliani Luigi.

Fu inoltre provveduto affinchè si raccolgano offerte eziandio presso il Casino, la Società Zorutti, e l'Ufficio di Presidenza della Società Operaia.

Un voto giusto. Un giornale del Veneto approvando la proposta di far argomento di gravi studi la condizione dei nostri proletari, esorta i governanti ad assecondare quella proposta almeno in quanto concerne la riforma degli abitati dei poveri villici, abitati molti de' quali pajon piuttosto covili di fiele che fatti ad uso umano. A noi sembra però che i lavoratori campestri abbiano uopo di una riforma ben più urgente, e più necessaria, quella cioè del loro metodo vitturario, poichè a che gioveranno tutti gli immagiamenti edilizi, finchè quei tapini saranno costretti a sfamarli con alimenti insufficienti alla loro nutrizione, quali sono il granoturco scadente, gli erbaggi ecc.? E come sperare che essi ripariano con quei cibi inumani le esauste loro forze? Come non temere che essi non abbiano a cadere vittime di qu'è truce morbo che a ragione fu chiamato morbo della miseria e che è conosciuto anche troppo col nome di pellagra? Badisi dunque da promotori della sullodata proposta e dai governanti a questo grande uopo prima di tutto, poichè il far migliori le case villicce deve riguardarsi come un bisogno secondario, stantchè come l'uomo può morire di fame anco nel palazzo più sontuoso se assolutamente gli manca l'alimento, così può perire d'inedia qualora si pasce con un vito che difetti di quei principj che soli possono mantenersi in vitale nutrimento. Ma come sperar siffatta riforma, se in cent'anni che i medici la reclamano non trovarono mai chi loro abbia dato ascolto? Ciò è vero pur troppo; ma avrebbero essi predicato al deserto come fecero, se all'effetto di immagiare il vito dei braccianti rurali avessero richiesto per quei meschini quell'agraria istruzione in cui tanto abbisognano, e che solo può far migliori le agricole industrie e procacciare ai braccianti quegli avanzi economici igienici che sinora si domandarono indarno? Si esiga adunque che ogni insegnante rurale possa ammaestrare i suoi

alunni anche nei rudimenti dell'industria campagna, si faccia che ad ogni villica scuola sia unito un campicello in cui gli alunni possano essere addestrati in tutte le pratiche maggiori dell'agricoltura e questo pratico ammaestramento renderà in più di tali frutti, da offrire anche ai più poveri i mezzi di procacciarsi un vitto sufficiente a preservarli da crudeltà pellagra e da tanti altri malori che a quell'orribile si accoppiano.

G. Z.

Sottoscrizione aperta il 7 Giugno sul *Giornale di Udine* a favore degli indennati dal Somma antecedente L. 303.

Personale dell'Impresa Dazio Consumo L. 502.

Scuola Elementare di Moggio ▶ 102.

Foronitti Rodolfo di Moggio ▶ 50.

De Domini arcip. Giampiero ▶ 100.

Totale L. 379.

Ecco le offerte raccolte nel personale addetto all'Impresa del Dazio consumo murato di questa Città.

Frigo direttore L. 5, Conti cassiere L. 180.

Contabile L. 1, Stefanini id. L. 1, Cassetti id. 1.

Tomaselli id. L. 4, Trevi scrivano L. 4, Piudi cevitore L. 450.

Milanese id. L. 1, Moschini id. 1.

Montalbano sott'ispettore L. 1, Marzolla ufficiale.

Correnti ricevitore suss. L. 1, Gabelli ricevitore.

Ninfa Priuli id. L. 1, Zoni id. L. 1, Raddo id. 1.

Forcellini assistente c. 50, Falferro commesso c.

Vaccaroni id. c. 50, Ventura ricevitore c. 50,

metti assistente c. 65, Foscolini id. c. 50,

ganici id. c. 50, Pittaro id. c. 65, Moro id. c. 50,

Barazza id. c. 75, Bassi id. c. 65, Cornelio id. c.

Chiesorini id. c. 50, Picco id. c. 65, Serena id. c.

Bertuzzi id. c. 65, Agosti id. c. 50, Miotti id. c.

Bellò id. c. 20, Molin id. c. 20, Rasa id. c.

Gussoi id. c. 70, Arrigoni id. c. 65, Modolo

c. 60, Salini id. c. 65, Tosti capo c. 50, Basili

c. 50, Sculz guardia c. 50, Biasutti id. c. 50, A-

salone id. c. 50, Lupano id. c. 50, Costantini

c. 50, Zoccolari id. c. 50, De Colle id. c. 50, M-

aroni id. c. 50, Dell'Agnesse id. c. 40, Michieli

c. 50, Puliti id. c. 50, Feruglio id. c. 50, Cloris

c. 40, Gelmi id. c. 50, Mesaglio id. c. 50,

Del Torre id. c. 50, Cressatti id. c. 40, Baldassari

id. c. 30, Pellegrini id. c. 30, Plai id. c. 50, Bianchi id. c. 25, Midena id. c. 25, Aloisio id. c. 25,

Carlutti id. c. 25, Vendruscolo id. c. 25, Gancia id. c. 30, Morelli id. c. 20, Del Fabbro id. c. 20,

Montroni id. c. 20, De

maschi 4, femmine 0 — esposti, maschi 0 — femmine 1, totale 19.

Morti a domicilio

Maria Drusci di Francesco d'anni 5 — Mario Passamonti di Carlo d'anni 4 e mesi 1 — Giulio Pironi di Giulio Andrea d'anni 8 — Riccardo seppi Pironi di Giulio Andrea d'anni 8 — Riccardo del Gos d'anni 2 e mesi 3 — Italia Brugnara di Monico d'anni 7 — Angelina Prucher di Pietro d'anni 5 — Teresa Pianta-Sartori fu Sebastiano d'anni 78 contadina — Maria Vanni di Angelo d'anni 4 e mesi 6 — Natalina Prodani-Grisellini di Girolamo d'anni 58 attendente alle occupazioni di casa — Virginia Rutter-Gnusutta fu Andrea d'anni 70 attendente alle occupazioni di casa.

Morti nell'Ospitale Civile

Giovanni Enolino di mesi 2 — Antonino Forti di giorni 39 — Anna Emeni di giorni 18 — Lucia Elamini di giorni 41 — Teresa Rodaro-Conte d'anni 49 agricoltore — Domenico Bernardis fu Leonardo d'anni 62 agricoltore — Elisabetta Piani-Plaino fu Domenico d'anni 64 contadina — Candotti Angela di Pietro d'anni 4 mesi 7 — Vicario Francesco fu Nicolo d'anni 77 agricoltore.

Totale N. 20.

Matrimoni

Domenico Zanon agricoltore con Anna Nardoni contadina — Giacomo Cainero agricoltore con Maria Fedoni contadina — Filippo Manini impiegato all'Ufficio Ipoteche con Anna Zilli cucitrice.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'Albo Muni spese

Francesco Mattiussi scritturale con Maria Cucchinelli elementare — Paolo Vicedomini sarto con Caterina Petri attendente alle occupazioni di casa Bassano Uandeni negoziante con Regina Sornaga attendente alle occupazioni di casa.

FATTI VARI

Fra le miniere sulfuree che abbondano nel nostro paese, quelle di Cesena nella provincia di Forlì sono rinomatissime. Basti dire che sebbene coltivate con piccoli capitali, pure nello scorso anno produssero 8,800 tonnellate di zolfo con un beneficio netto di 80 fr. per tonnellata.

Un tal fatto non poteva che attirare l'attenzione della Compagnia inglese delle miniere di Cesena, la quale incaricò l'illustre ingegnere Barkley di fare un rapporto dettagliato, da cui risulta come, applicando alla coltivazione di dette miniere più forti capitali si potrà ottenere per il 1874 e per vari anni ancora un risultato di 22,000 tonnellate di zolfo, le quali, basandosi sui calcoli anteriori, procureranno un beneficio netto di 1,760,000.

La Compagnia inglese delle miniere di Cesena portando il suo capitale a 30,000 lire sterline diviso in 35,000 azioni di 10 lire sterline ciascuna, ha concesso agli stabilimenti di Credito la Banca di Torino, la Banca Italo-Germanica e la Casa Geisser 15,000 azioni, riservandone 2,000. I detti Stabilimenti in vista della serietà dell'affare emeteranno le 15,000 azioni sudette a f. 30 in oro garantendo un interesse del 10% per cinque anni, con godimento dal 1° agosto prossimo e con esenzione da ogni imposta.

È questa una operazione che si presenta sotto tali auspici e con tali garanzie che ben può dirsi di esito sicuro, e la raccomandiamo come ottimo collocamento di capitali.

Ultimo prestito di Milano. Il 16 corso furono estratte le Serie 4301, 2317, 5812, 6278 e 5576.

Vinse lire 100,000 il N. 97, Serie 5812; lire 1000 il N. 40, Serie 6278; lire 500 il N. 70, Serie 2317; lire 100 i N. 70, Serie 5812, N. 18, 89 e 98, Serie 2317, e N. 9, Serie 5576; lire 50 i N. 13 e 37, Serie 5312; i N. 81, 52 e 63, Serie 4301; i N. 24, 63 e 65, Serie 2317, ed i N. 41 e 79, Serie 6278.

Vinsero poi i. 20 i N. 6, 17, 23, 49 e 34, Serie 5812, i N. 14, 64, 35, 43, 75, 33, 60 e 99, Serie 2317, il N. 26, Serie 5576; i N. 20 e 88, Serie 4301, e i N. 27 e 90, Serie 6278.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nella Gazz. Ufficiale:

Il cav. Rosario Currò, nostro connazionale, residente a Trieste, già benemerito per altre opere di beneficenza verso i suoi compatrioti, ha ora trasmesso al Ministero degli esteri la somma di Lire 500, perché sia elargita a favore dei poveri danneggiati dallo straripamento del Po nella Provincia di Ferrara.

Leggesi nell'Opinione:

L'on. ministro Sella è partito la sera del 22 per Firenze, dove si occuperà specialmente della faccenda delle Banche.

La Banca toscana ha domandato di poter mettere in circolazione non solo dei biglietti da 50 e da 20 lire, come ne ha la facoltà per i suoi statuti, ma altri dei biglietti da una lira, come furono autorizzate a fare le altre Banche. Crediamo che ciò non le possa esser riconosciuto.

E più oltre:

Il Comitato per l'inchiesta industriale terrà due sedute pubbliche a Udine nei giorni 30 giugno e 1 luglio nella grande aula della Corte d'appello.

Il Comitato stesso terrà quattro altre sedute a Venezia nei giorni 3, 4, 5, 6 luglio.

Sono stati pubblicati i resoconti stenografici delle

sedute che il Comitato tenne in febbraio a Genova ed è imminente la pubblicazione di quelli relativi alle adunanze tenute in Firenze nello scorso aprile.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 21. La Gazzetta di Spagna annuncia da buona fonte che il Papa firmò il 1870 una bolla la quale decreta che l'elezione del suo successore faccia, presente il cadavere, dai Cardinali presenti a Roma, senza rispettare le solite formalità. La Gazzetta dice che in questo caso i Gesuiti avrebbero assicurato la vittoria, ma è probabile che la validità d'una simile elezione anticanonica non sarà riconosciuta dai Governi esteri.

Versailles 21. La rottura fra Thiers e le frazioni della destra destò viva impressione. Si assegna che il ministro Larcy sia dimissionario. Dicono che la destra interpellera sulla situazione interna. Stamane Thiers ebbe un nuovo colloquio con Arnim.

Pest 20. Finora 111 elezioni sono conosciute, di cui 93 appartenenti al partito Deak, 15 alla sinistra, e 3 all'estrema sinistra. L'opposizione perde finora 20 Distretti e ne guadagnò 5.

Roma 22. (Senato). Sella presenta il bilancio dell'entrata e le altre leggi votate dalla Camera, e propone che siano divise per gruppi e inviate alle Commissioni speciali. Mercoledì si deciderà su questa proposta.

Vienno 22. L'Arciduca Guglielmo, comandante in capo della landwärter austriaca, fu dispensato dietro sua domanda dalle sue funzioni. Fu rimpiazzato dall'Arciduca Renieri.

Madrid 21. La banda più importante della Navarra fu sconfitta e dispersa.

Balona 21. Notizie di Spagna recano che la banda Velasco fu sconfitta. Velasco fuggì con tre uomini. Le truppe presero 300 fucili. La banda Carasa fu sconfitta a Gorni, lasciando 4 morti e 45 prigionieri.

Washington 21. Assicurasi che gli arbitri di Ginevra espressero l'opinione che le domande dei danni indiretti non costituiscano un reclamo cui possano accordare risarcimento in danaro.

I rappresentanti americani conseguentemente sarebbero stati invitati dal loro Governo a non insistere in queste domande.

Nuova-York, 21. Non temesi più alcuna difficoltà nell'arbitrato.

Berlino, 22. La Gazz. di Spagna reca: La risposta del Vescovo d'Ermeland è concepita con grande precauzione, ma, malgrado la sua apparente condiscendenza, sostiene il punto di vista della sua lettera del 20 marzo.

Versailles, 22. L'Assemblea approvò i rimanenti articoli, quindi tutta la legge sulla tesa.

Madrid, 22. Serrano ritornò a Madrid.

La Gazzetta pubblica un proclama del Ministero che annuncia lo stabilimento dei giuri per i distretti di stampa, la separazione della Chiesa dallo Stato, grandi economie ed altre riforme.

La Gazzetta, nella parte non ufficiale, dice che il pagamento de' cuponi delle ferrovie si farà ora regolarmente.

Madrid, 22. I carlisti attesero le truppe per la prima volta.

La banda Saballes incontrò il battaglione di Navarra presso Puscallen. Vi fu un combattimento di cinque ore. Le truppe scacciarono i carlisti dalle posizioni facendo loro subire perdite considerevoli.

Nuova-York, 21. Oggi vi fu una conferenza di repubblicani contrari a Grant e Greely. Vi erano presenti i delegati dei dissidenti della Convenzione di Cincinnati. La conferenza fallì, avendo la maggioranza decisa di sostenere Greely. (G. di Ven.)

Parigi, 21. Un dispaccio inviato da un banchiere di Londra annuncia che Rothschild di Parigi il quale si trova colà, avrebbe dichiarato che il governo prussiano si dimostra disposto ad accettare un miliardo in rendita francese.

Costantinopoli, 21. Il giornale ufficiale La Turchia afferma di essere autorizzato a smentire, come assolutamente destinata di ogni fondamento, la notizia riguardante un cambiamento nell'ordine di successione al trono, vigente nell'impero ottomano. (Libertà)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

23 giugno 1872	ORE		
	9 ant.	3 pom.	4 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 446,01 sul livello del mare m. m.	782.1	751.8	753.0
Umidità relativa . .	55	53	69
Stato del Cielo . .	coperto	pioggia	ser. cop.
Acqua cadente . .	—	0.1	0.3
Vento { direzione . .	—	—	—
Vento { forza . .	—	—	—
Termometro centigrado	22.6	23.3	19.8
Temperatura { massima	29.9		
Temperatura { minima	19.2		
Temperatura minima all'aperto	18.8		

NOTIZIE DI BORSA

PIRANZA, 22 giugno

Gendita	75.02.12	Azioni tabacchi	749 —
— fine corr.	—	— fine corr.	—
Oro	21.45.12	Banca Naz. d. (Anonima)	—
Londra	27.04.	Azioni ferrov. mercid.	482. =
Parigi	10.09.	Obligaz. —	326. =
Prestito nazionale	82.10.	Bonui	541. —
" ex coupon	—	Obligazioni soci.	—
Obligazioni tabacchi	823. —	Banca Toscanca	4713. —

VENEZIA, 22 giugno

Effetti pubblici ed industriali		
GAMBI	de	
Rondita a 0/0 god. 1 gen.	74.80	74.80
Do corr. —	—	—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott.	—	—
Antoni Stabil. mercant. di L. 800	—	—
— Comp. di canone di L. 4000	—	—
VALUTE	da	
Passi da 20 franchi	71.45	—
Banconota austriaca	241. —	—
Venezia e piazza d'Italia, da	—	—
della Banca nazionale	5.00	—
dello Stabilimento mercantile	5.00	—

TRIESTE, 22 giugno		
Zecchini Imperiali	fior.	5.36. —
Corone	—	5.37. —
Da 20 franchi	8.95. —	8.96. —
Sovrane inglesi	11.24. —	11.36. —
Lire Turche	—	—
Talleri Imperiali M. T.	—	—
Argento per cento	440. —	440.25
Colonati di Spagna	—	—
Talleri 100 grani	—	—
Da 5 franchi d'argento	—	—

VIENNA, dal 21 giugno al 22 giugno.		
Metalliche 5 per cento	fior.	64.80
Prestito Nazionale	—	72.80
— 4860	—	104.80
Azioni della Banca Nazionale	—	855. —
— del credito a fior. 200 austri.	—	344.30

Annunzi ed Atti Giudiziari

ATTI UFFIZIALI

N. 622 3
Municipio di Talmassons
AVVISO

Approvati dal Consiglio Comunale nella sessione ordinaria del giorno 29 maggio p. p. i progetti di costruzione delle strade comunali obbligatorie da S. Andrat al torrente Cormor confine con Castions di Strada, e da Flambro per la postale detta di S. Giovanni al confine con Galleriano, si avverte che i progetti stessi trovansi esposti presso l'Ufficio Municipale per giorni 15 da oggi, e s'invita dunque avesse interesse a prenderne conoscenza e presentare entro tale termine quelle osservazioni ed eccezioni che cresceranno del caso, tanto nell'interesse generale, quanto in quello delle proprietà che è forza danneggiare.

Si avverte inoltre che tali progetti tengono luogo delle formalità prescritte dagli art. 3, 16 e 23 della legge 28 giugno 1865, sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Talmassons il 19 giugno 1872.

Il Sindaco
F. Mangilli.

Il Segretario
O. Lupieri.

SOCIETA' BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSSI E COMP.

Importazione di seme bachi da seta del GIAPPONE
per l'allevamento 1873.

5° ESERCIZIO

Le sottoscrizioni si ricevono per carature da lire 1000, da lire 500 e da lire 100, come pure per cartoni a numero pagabili in tre rate.
le Carature 30 per 0/0 all'atto della sottoscrizione
 30 > entro settembre
 il saldo alla consegna dei Cartoni
i Cartoni a numero L. 4 all'atto della sottoscrizione
 4 entro settembre
 il saldo alla consegna dei cartoni:
Dirigersi pelle sottoscrizioni, e per aver copia del programma sociale in Udine da 18

ESIGI LOCATELLI

EMPIASTRO VEGETALE PER CALLI
DEL PROF. SIGNOR

EUGENIO MIKULITZ

Questo unico e semplice rimedio, guarisce radicalmente entro 48 ore qualsiasi indurimento.

Trovansi soltanto presso il vetrario G. MURCO in Mercatovecchio. — 1 pezzo it. L. 100

Contro vaglia postale di Lire 1,30 si spedisce in provincia.

SEME - BACHI ORIGINARIO DEL GIAPPONE PER 1873

Importazione diretta

MARIETTI E PRATO DI YOKOHAMA

Anticipazione unica di lire 5 per cartone; saldo alla consegna.
Commissioni presso l'Associazione Agraria Friulana in Udine
(Palazzo Bartolini).

6

Vendita all'ingrosso

VINI SCELTI MODENESI

DA LIRE 18 A 22 ALL'ETTOLITRO.

VINI DEL PIEMONTE

da Lire 28 a 35 all'Ettolitro

ACQUAVITE e SPIRITI di varie provenienze, con fabbrica ESSENZA D'ACETO, ACETO DI PURO VINO, e LIQUORI a prezzi di tutta convenienza.

P. MARUSSIG e Comp.
fuori Porta Gemona.

GIORNALE DEGLI ANNUNZI

Angolo delle Vie Luccoli e Portafico, N. 1, piano primo
GENOVA.

Banca Italo-Germanica, U. Geisser e C. e Banca di Torino

SOSCRIZIONE PUBBLICA A 15,000 AZIONI
DELLA
COMPAGNIA INGLESE DEI ZOLFI DI CESENA
(CESENA SULPHUR COMPANY LIMITED)

Scopo della Società

L'esercizio delle sue 12 Miniere di zolfo di Cesena nella Provincia di Forlì, denominate: 1° Boretella; 2° Polenta; 3° Borella; 4° Tana; 5° Monte Aguzzo; 6° Monte Codruzzo; 7° Ca di Guido; 8° Ca di Castello; 9° Campitello; 10° Alzono; 11° Lino; 12° Riposchio.

Capitale, Azioni ed utili.

Il Capitale è composto da Lire sterline 350,000 diviso in 35,000 Azioni di Lire sterline 10 ciascuna.

Le Azioni sono divise in due serie, A e B.

25,000 Azioni con godimento di preferenza costituiscono la serie A.

10,000 Azioni con godimento differito costituiscono la serie B.

Le Azioni della serie B non percepiscono alcuno riparto di utile se non dopo che sia stato attribuito il 14 per 0/0 in ciascun anno alle Azioni della serie A.

Dagli utili restanti dopo il riparto del 14 per 0/0 per le dette Azioni A e B si preleva il 10 per 0/0 al Consiglio d'Amministrazione, e quella parte che si reputerà conveniente di assegnare alla riserva, e la rimanenza si riparte in parti uguali fra tutte le Azioni.

Prodotto delle Miniere.

Sebbene coltivate finora con mezzi insufficienti, il prodotto fu secondo i dati forniti dai precedenti proprietari:

nel 1868 di tonnellate di zolfo 3600
• 1869 • 4000
• 1870 • 6000
• 1871 • 8800

Coi nuovi capitali e coi mezzi perfezionati le Miniere, dietro compiti moderati, potranno produrre, secondo il rapporto dell'ingegnere G. A. Barkley, in data del 29 ottobre 1871:

nel 1872 tonnellate di zolfo 12,000
• 1873 • 16,000
• 1874 • 22,000

quale quantità con lieve aumento di spese di lavorazione potrebbe rimanere stazionaria per molti anni.

Beneficio Netto.

I compiti fatti sopra parecchi anni di coltivazione delle Miniere di Cesena attestano un beneficio costante e netto di oltre Lire italiane 80 per tonnellata di zolfo.

Prendendo per base questa somma, i benefici netti sarebbero:

nel 1872 di L. 960,000 corrispondenti al 14 0/0

per la serie A e 5 0/0 per le Azioni B

nel 1873 di L. 1,280,000 corrispondenti al 15 0/0

per le Azioni A e B

nel 1874 di L. 1,760,000 corrispondenti 20 0/0

per le Azioni A e B e proporzionalmente in seguito.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

J. De Rechter, ingegnere, antico direttore generale delle Miniere di Cesena.

Evan M. Richards, membro del Parlamento inglese.

John Lamb. Sawer, della Banca Ch. Devaux e Comp. di Londra.

John Staniforth, banchiere di Londra.

Banchiere della Società; London Joint Stock Bank.

I versamenti sudetti potranno anticiparsi a saldo, ed in tal caso sarà abbonato l'interesse scalare a ragione del 5 0/0 all'anno.

Per tutti coloro che intendessero pagare in biglietti di Banca il primo versamento, od anticipare all'atto della sottoscrizione tutti i versamenti, l'aggio sull'oro viene fissato al 7 1/4 per cento.

I cuponi dei valori dello Stato a scadere col primo luglio depurati della tassa di ricchezza mobile saranno accettati in pagamento senza alcuna deduzione di sconto o di commissione.

Nel caso di ritardo decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse del 6 0/0 all'anno. Passato un mese senza che egli abbia soddisfatto, si procederà alla vendita del titolo a tutto rischio del sottoscrittore senza pregiudizio del diritto di stringerlo al pagamento.

I versamenti saranno constatati da semplici ricevute, ed al saldo dei medesimi saranno consegnati i titoli di Azioni della Società.

4. Qualora la sottoscrizione superasse le 15,000 Azioni sarà fatta una proporzionale riduzione;

5. Gli Stabilimenti e Case sudette (Banca Italo-Germanica, U. Geisser e C. e Banca di Torino) guarentiscono per i primi cinque anni solidalmente ai sottoscrittori un minimo d'interesse del 10 per 100 esente da qualsiasi imposta e ritenuta in oro sul cap tale nominale di L. st. 10, ossia Franchi 250 per Azione per ogni anno e precisamente per tempo dal 1. Agosto 1872 a tutto il 31 Luglio 1873.

6. A quest'effetto sulle azioni consegnate ai sottoscrittori sarà apposto un apposito marchio sui vaglia corrispondenti degli anni 1872 al 1877 indicante la guarentigia d'interesse.

7. Ove gli Azionisti in un anno lucassero oltre il 10 0/0 ciò non diminuirà la guarentigia degli Stabilimenti sudetti del 10 0/0 nell'anno successivo durante il detto periodo di anni cinque.

I dividendi sono pagati in oro a Londra, a Parigi, Trieste, Vienna, in Svizzera, a Torino, Milano, Roma, Venezia, Napoli, Firenze e Genova.

Le Sottoscrizioni ed i successivi versamenti si ricevono:

Presso la BANCA DI TORINO
i Signori U. Geisser e C. TORINO.

Firenze, Via del Giglio
Milano, Via San Tommaso.

BANCA ITALO-GERMANICA Napoli, Via Chiaia.
Roma, Via Cesare.

e presso tutti i loro Corrispondenti all'Italia ed all'Estero.

Presso la BANCA VENETA di depositi e conto corr.

ROMA Fed. Wagner e Comp.
N. Bianco e Comp.

E. E. Oblieght.

TRIESTE Morpurgo e Parente.

VENEZIA M. e A. Errera e Comp.
Credito Veneto.

VERONA Figli di Laudadio Grego.
Fratelli Weiss.

VIENNA Wiener Handelsbank.

GENOVA Banca Italo-Svizzera.
R. Hofer e Comp.
LIVORNO Angelo Uzielli.
Eng. Arbib e Comp.
Pietro Lemmi quond. F. .

MILANO Mazzoni succ. Ubaldi.
MESSINA Gio. Walser e Comp.
PARMA Gio. Batt. Campolonghi.
PALERMO E. I. Denninger e Comp.
Kayser e Kressner.

PADOVA Banca Veneta di depositi e conto corr.

ROMA Fed. Wagner e Comp.
N. Bianco e Comp.
E. E. Oblieght.

TRIESTE Morpurgo e Parente.

In UDINE presso Marco Trevisi — Luigi Fabris — Emerico Morandini.